ANNO XIX. Martedì, 13 Febbraio 1866. N. 44.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno
in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 10;
nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 12 febbraio.

LA QUISTIONE UNGHERESE

Questa mattina abbiamo trovato nei giornali austriaci un riassunto assai esteso dell'indirizzo della Dieta di Pesth, che il telegrafo avea già annunziato in tutto il mondo con una sufficiente ampiezza è che a noi in Italia fu semplicemente accennato. Noi lo riportiamo e con ciò crediamo di avere su questo argomento appagata bastantemente la curiosità dei nostri lettori, senza stamparlo integralmente, il che non sarebbe tanto facile, trattandosi di lavoro assai lungo.

Il riassunto che noi ne diamo tocca d'altronde con sufficiente chiarezza le principali quistioni che si tratta di risolvere, e siccome lo togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, così non verrà dubbio a nessuno che i ragionamenti che esso ci inspira siano attinti ad una fonte sospetta.

Sino d'ora si può notare che l'entusiasmo destato dal viaggio delle LL. MM. in Ungheria non ha fatto perdere la testa a nessuno dei deputati della Dieta. Certamente le buone maniere dell'imperatore e le grazie dell'imperatrice, che agli occhi dei magiari risaltano tanto più in quanto che l'uno e l'altra hanno adottato il pittoresco costume nazionale ungarese e ne parlano il sonoro linguaggio, hanno reso piacevole da una parte e dall'altra questa visita imperiale. Si balla, si pranza, si sta allegri, questo è verissimo; ma l'indirizzo dimostra che quando si tratta degli affari, le teste sono completamente *dégrisées*.

La Dieta non decampa da nessuna delle sue pretensioni. Continuità del diritto, validità delle leggi del 1848, ministero speciale e responsabile, incoronamento e poi revisione delle leggi suddette e definizione del modo con cui si potranno trattare gli affari comuni a tutta la monarchia. Ma su questo ultimo punto che è il più importante perchè costituisce l'argomento alla opposizione dei centralisti austriaci, importa di notare due cose essenzialissime.

La patente d'ottobre che i centralisti respingevano come quella che faceva una troppo larga parte all'idea federalista, è dichiarata inapplicabile all'Ungheria, che trae il diritto alla propria indipendenza dalla prammatica sanzione; dunque quella massima concessione che sembrava già tanto gravosa ad una parte è dichiarata insufficiente dall'altra.

L'indirizzo poi esprime chiaramente il pensiero che la monarchia fu sempre salvata senza che fosse necessario di ledere l'autonomia e l'indipendenza legale dell'Ungheria, e questi due tocchi ci sembrano tali, che bastano a mostrare quanta rigidezza domini la sommessa di questo atto politico.

Ecco, senz'altro, il sunto dell'indirizzo:

Il progetto principia coll'esprimere gratitudine per il discorso del trono imperiale, siccome una prova dei sentimenti costituzionali del monarca e dell'intenzione sovrana di far cessare la situazione finora esistente in Ungheria; ringrazia poi per l'accettazione della sanzione prammatica, quale punto di partenza e per il riconoscimento dell'integrità della Corona ungarica; con che furono rimosse le più gravi apprensioni, le quali si opponevano all'azione costituzionale. Però (aggiunge il progetto) rimangono ancora sufficienti difficoltà, giacchè dopo quella essenziale trasformazione che la costituzione dell'Ungheria subì nell'anno 1848, l'equa conciliazione degl'interessi fra loro divergenti avrebbe presentato ostacoli anche in condizioni tranquille, e quanto più non deve trovarne ora, dappoichè la vita costituzionale dell'Ungheria fu interrotta pel corso di 17 anni? Però il discorso del Trono ha rimosso molte difficoltà, ha destato la fiducia e corroborato la speranza che il re appoggierà i desiderii della nazione. La Dieta si studierà di far sì, che la volontà del re e i legittimi desiderii della nazione vengano recati ad effetto in piena armonia ed insieme.

Indi il progetto si riferisce a quel passo del discorso del trono, nel quale si tratta dell'indivisibilità ed unità della monarchia, e tosto dopo, ad un passo simile della sanzione prammatica, notando che, grazie a tale determinazione, come dimostrò l'esperienza, la monarchia fu conservata nella sua integrità. Ma la sanzione prammatica (soggiunge) contiene ancora un'idea principale, cioè la condizione che l'autonomia di diritto pubblico e amministrativa dell'Ungheria venga serbata illesa. Ora, dappoichè il discorso del trono ha accettato anche questa idea essenziale, anche la Dieta vuole ammetterla per punto di partenza. Dall'epoca, in cui fu conchiusa la sanzione prammatica, è passato un secolo e mezzo, e durante questo tempo la monarchia fu sempre salvata, anche in mezzo alle lotte più pericolose, senza che perciò fosse divenuto necessario di ledere l'autonomia e l'indipendenza legale dell'Ungheria. La potenza della monarchia e l'autonomia dell'Ungheria non istanno in contraddizione fra loro; trattasi soltanto di porle in armonia una coll'altra e di conservare entrambe. La sanzione prammatica è un solenne patto fondamentale, e lo sciogliarlo sarebbe legalmente inammissibile e politicamente pericoloso.

Il progetto accenna quindi al passo del discorso del trono riguardante gli oggetti comuni, e dice: « Anche noi sappiamo che vi sono oggetti, i quali interessano l'Ungheria in comune agli altri paesi che stanno sotto il dominio di S. M., e la nostra mira sarà quindi risolta a far sì che relativamente alla determinazione e al modo di trattazione di quest'oggetto vengano effettuate deliberazioni, le quali corrispondano allo scopo senza porre a repentaglio la nostra autonomia costituzionale e indipendenza legale. Perciò noi passeremo pure immediatamente all'elaborazione d'un progetto relativo a questo argomento. »

Poscia si esprime la gioia provata per la libertà costituzionale impartita anche alle altre provincie della monarchia, la quale libertà è una guarentigia di quella dell'Ungheria. Perciò la Dieta vuole prendere in considerazione la costituzione de' paesi di là del Leitha e fare quanto è possibile senza ledere l'autonomia e i diritti costituzionali dell'Ungheria, anzi vuole andar oltre il limite del dovere prescritto dalla legge e applicare ogni mezzo, in base all'equità e ai riguardi politici, affinchè lo prosperità de' paesi di là del Leitha e dell'Ungheria non rimanga schiacciata sotto i gravi oneri accumulati dal sistema assolutista, e ne vengano allontanate le disastrose conseguenze da ambe le parti.

La Dieta ungarica non vuole entrare menomamente nella questione della forma costituzionale de' paesi di là del Leitha, ma soltanto esprimere il desiderio che così di qua come di là del Leitha entri in vigore un costituzionalismo reale. — Passando al diploma d'ottobre e alla patente di febbraio, il progetto riconosce l'importanza del primo in quanto con esso venne introdotto il sistema costituzionale in tutta la Monarchia; ma osserva che la costituzione ungarica non trae la sua origine dal diploma d'ottobre. Quindi nell'anno 1860 l'Ungheria sperava, sebbene questa speranza non siasi adempita, che la sua propria costituzione sarebbe stata ripristinata. Però il diploma d'ottobre non ci è stato impartito in via di decreto, ma soltanto presentato al nostro esame. Esso fu esaminato, e si trovò che la determinazione degli oggetti comuni, contenuta nel diploma, oltrepassa di molto i limiti della sanzione prammatica e sottrae alla legislazione dell'Ungheria molte cose, la cui soltrazione non viene richiesta dagli scopi enunciati nella sanzione prammatica. Quindi l'Ungheria distruggerebbe da sè i diritti fondamentali della sua costituzione, se accettasse il diploma d'ottobre. Ulteriori spiegazioni sul proposito verranno date più tardi nella proposta riguardo agli oggetti comuni, della quale si fa menzione nel progetto.

Quindi seguono alcune delucidazioni riguardo alla patente di febbraio. Di quest'ultima viene detto ch'essa aveva oltrepassato anche i confini del diploma d'ottobre e tentato più volte la fusione dell'Ungheria colla monarchia che non l'unione di essa.

Dopo aver respinto così e il diploma e la patente, la Dieta si dichiara pronta a sottoporre a Sua Maestà un'altra modalità richiesta nel discorso del trono, la quale avrebbe a subentrare eventualmente nel posto delle disposizioni del diploma d'ottobre e della patente di febbraio, e avrebbe a tutelare da un lato l'indipendenza dell'Ungheria e corrispondere d'altro canto alle vitali condizioni della monarchia. Circa alla revisione delle leggi del 1848, il progetto dichiara la volenterosità espressa già nell'indirizzo del 1861, però chiede la restituzione delle leggi e l'incoronazione, mediante la quale soltanto sarà data alla legislazione la possibilità di modificare o di abrogare leggi. Fino allora la Dieta preparerà le leggi necessarie per sollevare gl'interessi morali e materiali, e partendo in ciò dalle massime fondamentali della costituzione, essa considererà sempre come suo compito la giustizia e l'equità verso tutte le classi dei cittadini senza distinzione di confessione e di lingua.

Segue l'espressione di gratitudine per essere stato dato l'ordine alla Dieta croata di provvedere affinchè essa sia rappresentata opportunamente alla Dieta ungherese, nel tempo stesso si deplora poi che nel discorso del trono non sia fatta menzione, oltre che della Croazia e Slavonia, anche della Dalmazia. Riguardo alle deliberazioni prese nel 1861 da parte della Dieta croata, la Dieta ungherese si consulterà coi rappresentanti o plenipotenziarii di quei paesi, per poter dare evasione a questo oggetto colle loro cooperazioni prese circa al definitivo scioglimento della quistione transilvana, poi la preghiera perchè anche Fiume ed il confine militare siano convocati alla Dieta ungarica, perchè si accordi l'amnistia a tutti i condannati politici e ristabilisca il ministero responsabile, come pure i municipii. Riguardo all'osservazione fatta che l'efficacia dei ministri in tempi di transazione non possa riuscire generalmente regolare, si pone in rilievo che il restituito ministero saprà tener conto delle condizioni sino ad un ordinamento definitivo. Il ministero responsabile possederebbe la fiducia di ambe le parti della corona e della nazione, e così agevolerebbe l'accordo.

Il progetto termina colle seguenti parole: « Sia convinta la Maestà Vostra che il nostro attaccamento alla nostra avita costituzione ed il nostro attaccamento alla reale casa di Vostra Maestà, che la nostra nazione ha inalzato spontaneamente e liberamente sul trono dell'Ungheria, scaturiscono da una stessa fonte, dalla più pura fonte del più affetto. »

LE STATISTICHE SUL CLERO

Al nostro articolo del foglio precedente intorno alle rilevanti divergenze che risultano tra le notizie statistiche che il Ministero di grazia e giustizia e de' culti presentò negli *allegati* alla legge sull'asse ecclesiastico, ed altre statistiche pubblicate sulle corporazioni religiose in Italia dal Ministero di agricoltura, industria e commercio e dal Ministero della pubblica istruzione, riceviamo la seguente risposta, la quale contiene schiarimenti e spiegazioni di cui non disconosciamo l'importanza, ma su cui ci riserbiamo di ritornare fra breve, trattandosi di argomento che è di grande interesse pel paese:

La pubblicazione avvenuta nel foglio ufficiale del 5 febbraio corrente, di talune notizie sul clero regolare in Italia che si faceva ascendere al n° di 73,379 individui, diede cagione a dubitare della esattezza delle tavole statistiche che il Ministero dei culti pose a corredo del disegno di legge sull'asse ecclesiastico pendente dinnanzi al Parlamento.

Però, in fondo la discordanza tra le due notizie è più apparente che reale, e facilmente può spiegarsi come avvenisse, se si guardi allo intento diverso delle due pubblicazioni.

Infatti il Ministero dei culti, coi ragguagli somministrati negli allegati al suo progetto di legge si proponeva di dimostrare quale fosse il carico che si sarebbe dovuto assumere della dote ai religiosi in dipendenza del computo non comprendeva nè poteva comprendere i religiosi possidenti già soppressi nelle provincie antiche, nelle Marche e nell'Umbria e nelle provincie napoletane; non comprendeva i religiosi di corporazioni possidenti di Lombardia, ai quali, come non si toglievano i beni per effetto dell'art. 16 del trattato di Zurigo, così non era pure da assegnarsi la corrispondente pensione; non comprendeva parecchi instituti e conservatorii che non hanno vero carattere di corporazione o congregazione religiosa e o sono nello Stato come libera associazione senza il privilegio della personalità civile o hanno vera natura di instituti laicali e posti nella dipendenza delle deputazioni provinciali come opere pie non vanno soggetti alle disposizioni della legge di soppressione, come talumi conservatorii ed educandati singolarmente nelle provincie toscane e nelle meridionali: non comprendeva per ultimo gli individui ammessi nei conventi dopo il 48 gennaio 1864, come quelli ai quali non è riconosciuto diritto a pensione secondo i vari progetti di legge già presentati al Parlamento sull'oggetto.

Quindi è che la tavola statistica del Ministero dei culti presenta soltanto il numero di 38,396 religiosi, perchè a questi soli, secondo il disegno suo, riconosce il diritto a pensione: laddove il Ministero d'agricoltura, industria e commercio fa ascendere il clero regolare a 73,379 individui, perchè questo numero desume dalle note di censimento, nè fa le distinzioni che, per rispondere al compito suo, doveva fare il Ministero dei culti, nè forse disiungue eziandio tra gl'individui che sono fissamente appartenenti ad un convento e quelli che, per accidente, vi si trovassero soltanto il giorno del censimento, tra le educande che siano in un monastero e le sole monache che v'abbiano professato regolarmente.

Queste avvertenze, se valgono a spiegare il divario che corre tra le note dei due Ministeri, non porgono ancora tuttavia argomento di certezza che sia rigorosamente esatto il numero dei religiosi aventi diritto a pensione, fornito dal Ministero dei culti. Senonchè giova tener presente a tal proposito: che per mezzo dei prefetti fu inviato fino dallo scorcio dell'anno 1864, un modulo a stampa per ciascun convento, dove si dovesse notare per ciascun religioso il nome e cognome, l'età, la data della professione ed altre simili indicazioni: che questi moduli vennero rinviati colla firma del capo di ciascuna casa religiosa, che attestava la verità delle notizie ivi riportate: che i prefetti avevano incarico di supplire alle lacune col concorso dei sindaci o di altri ufficiali; che molti religiosi, per circostanze accidentali ommessi nelle liste primitive, porsero poscia, o direttamente al Ministero o ai signori prefetti, i loro richiami per esservi inscritti: che tutti

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Della presente mediocrità politica, *capitoli cinque di Fabio Uccelli. Firenze 1866, coi tipi di M. Cellini e C. alla Galileiana.*

Nuova Antologia di scienze, lettere ed arti. — *Anno primo. — Fascicolo 1° Firenze, Direzione della nuova Antologia via S. Gallo, n° 33. 1866.*

L'Università italiana, *studi di Ruggero Bonghi. Firenze, tipografia Cavour, 1866.*

Inchieste parlamentari ed altre riforme nel governo, per *G. Devicenzi. Firenze, Stamperia Reale, 1866.*

Massimo D'Azeglio, *commemorazione di Ciro d'Arco. Firenze, G. Barbera editore, 1866.*

La morte di Massimo D'Azeglio, *versi di Emilio Praga. Milano, Tipografia Internazionale.*

Agli anni dell'abbondanza sono succeduti quelli della carestia; agli ardimenti del genio gli errori e le titubanze della *mediocrità politica*. E il signor Fabio Uccelli che ce lo assicura in un suo opuscolo diviso in cinque capitoli che trattano appunto della mediocrità politica de' giorni nostri. Sventuratamente prima di lui ce l'hanno dimostrato i fatti e le condizioni del paese. Ad ogni modo, in un tempo in cui tanti uomini mediocri si credono sguile d'ingegno, di dottrina e di senno politico, c'è del merito ad intonar loro il *memento* ed a menar la sferza da ogni parte senza riguardo ad amici o a nemici.

Il signor Fabio Uccelli ci ha dato ciò che i francesi chiamerebbero un *pamphlet*. Nel suo opuscolo si trova tutto il brio, tutto lo spirito che s'ammirano negli scritti del *Courier*, con questa diversità, però, che l'argomento svolto dal nostro autore è molto più vasto ed abbraccia tutte le questioni che all'estero come all'interno riguardano l'Italia. Con lodevole franchezza il signor Uccelli ci narra l'iliade della sua vita politica. Due volte candidato alle elezioni politiche e due volte battuto, tentò inutilmente anche l'arringo delle elezioni municipali.

« Stremato di forze, egli scrive, per le percosse ricevute in Casentino e a Premilcuore, mi proposi di correre un palio più modesto e adocchiai uno dei 60 seggi del palazzo Feroni colla speranza di giovare alla mia patria e di combattere per essa contro l'accattone inpostore, e contro il vetturino insolente e rapace. Avrei portato in Consiglio l'obolo della mia intelligenza per far intendere ai miei illustri concittadini che in una capitale, sebbene provvisoria, di un regno di 22 milioni d'abitanti, sono superflui il turpiloquio e gli epiteti ingiuriosi largiti alla Divinità per adempire ai doveri imposti dalla legge sociale e civile, superflui i negozi mal trattati e serviti da petulanti e sgraziati fattorini, superflui i caffè e le trattorie velate da un'equivoca nettezza, superfluo l'odio perenne contro ogni regolamento, superflua la jattanza d'una civiltà immaginaria, che si può tradurre sovente in secolare regresso, superfluo alle Cascine quell'orrido muraglione del Tiro nazionale, che adombra con singolar cinismo una delle più belle passeggiate d'Italia, superflua quelle cinque o sei vecchie megère che offrono fiori colle mani lebbrose, superflui quei veicoli che gareggiano fra loro soltanto d'immondezze e di vino mal digerito; superflui infine gli urli notturni, le oscene vociferazioni dei ciompi vaganti a frotte nelle anguste contrade, i lazzi scurrili degli stentarelli, e la offerte iterate e non sommesse dei Mercuri di via Tornabuoni. »

I colori del quadro sono per avventura troppo tetri, e forse il signor Uccelli per voler provar troppo prova nulla; ma abbiamo riprodotto questo brano della sua prefazione perchè se l'autore non ha peli sulla lingua per i propri concittadini, ognuno può immaginare come agli uomini ed ai partiti politici dica, nel corso del libro, il fatto loro senza circonlocuzioni. Egli ci dà qualche definizione veramente nuova, quella del terzo partito, a cagion d'esempio, che chiama un *prodotto zoologica incancepibile di conservatore e di tribuno, d'incendiario e di pompiere*. Ma oramai abbiamo il quarto e il quinto partito e fra poco avremo anche il ventesimo, e di questi il libro di cui parliamo non ci dà ancora la definizione. Probabilmente è venuto alla luce troppo presto. L'autore potrà riempier la lacuna nella seconda edizione.

E perchè no? Non vi sarebbe da far le meraviglie che l'opuscolo del signor Uccelli ottenesse veramente l'onore della seconda edizione. Vi è dentro tanto sale e tanto pepe da stuzzicar l'appetito di tutti i lettori della penisola. Susciterà, senza dubbio, clamori e proteste, ma il signor Fabio Uccelli ha cura di dichiarare che, giudicato in terza istanza e stimato inetto a parlare non che a sedere in un Consiglio comunale, si tiene come un condannato a morte a cui il fisco concede qualsiasi cibo e bevanda, e volendo usare largamente di questa sua condanna a morte, dà il consiglio ai pigmei di turarsi gli orecchi come i compagni di Ulisse e di rintanarsi in qualche buco di grillo od in qualche crepatura dell'intonaco, per non correre pericolo di venire ammaccati e contusi.

Egli ha dunque scritto un testamento politico e noi mettiamo pegno che l'eredità sarà ripudiata o dal terzo partito sovraccennato e dal partito avanzato ch'è il più malmenato, e dalla destra, e dagli uomini vecchi e dagli uomini nuovi, che tutti sono trattati allo stesso modo.

E neppure noi saremo il compiacente notaio che roghera l'atto d'ultima volontà; che in mezzo a molte verità troviamo qualche assalto personale di cui non possiamo farci complici, ed anche qualche opinione storta che non possiamo approvare, incominciando da quella sulle floriane di Firenze, che non sono brutte megère come l'Uccelli le dipinge, e venendo fino alla Banca Nazionale, che pel nostro autore è la befana. Ad un condannato a morte si può perdonare la disposizione a dir male dei giudici e della società, ma noi che siamo vivi, e speriamo di campare ancora cent'anni, abbiamo il dovere di distinguere il bene dal male e di non mostrarci pessimisti. Anzi siamo certi che se il signor Uccelli risorgesse un giorno dalla sua tomba, si riconcilierebbe non solamente con le floriane e con la Banca Nazionale, ma con Firenze, con Torino, col mondo intero. In ogni tempo le *mediocrità* sono state in maggioranza, e perchè altrimenti avvenisse converrebbe che diversa fosse la natura umana. Il complesso delle mediocrità, la riunione delle loro forze può qualche volta supplire alla mancanza di un gran genio. Il male si è quando, come abbiamo detto, ciascuno degli uomini mediocri si crede un Macchiavelli, un Pitt, un Cavour, ed invece di recare il proprio sassolino all'edifizio politico del paese, vuol essere egli solo l'architetto della grand'opera e lavorare da sè, senza tener conto dell'aiuto altrui. Allora sorge la torre di Babele e nasce la confusione delle lingue. In quel caso non è male di alimentare un tantino la dose, come fa il signor Uccelli, al quale perciò stiamo grati delle verità dette, senza muoverglì troppo severi appunti per gli errori commessi. Quando si maneggia la frusta, è facile che qualche colpo cada in fallo sugli innocenti. La vivacità della forma è dello stile rende meno dolorose le percosse, ed i più staffilati saranno i primi a leggere quest'opuscolo, in cui nessun partito politico è risparmiato. Non sappiamo se il signor Fabio Uccelli sia in politica un uomo straordinario, perchè la sentenza di morte che lo ha colpito ci ha vietato di vederlo all'opera. Possiamo però affermare che, come scrittore, s'inalza sopra la *presente mediocrità*, e molti si contenterebbero di questa gloria.

Dalla *mediocrità* uscirono ben di rado, per l'addietro, le *Riviste* italiane. Questo genere di pubblicazioni, che in Francia, in Germania, in Inghilterra, negli Stati Uniti è tanto

procacciarono d'essere compresi negli elenchi stessi nella supposizione che questi si togliessero per base all'assegnamento della pensione individuale in caso di soppressione; sì che pare giustamente potersi ritenere che tutte siffatte circostanze concorrano a rendere attendibile, e, se non assolutamente esatto, almeno assai prossimo al vero il numero dei religiosi, possidenti o mendicanti, ancora da sopprimersi, riferito negli *allegati* in discorso. Nè minore ragione di esattezza milita per il numero dei religiosi mendicanti che furono soppressi da leggi preesistenti e che dovrebbero cessare dalla convivenza oggidì loro consentita con perdita della pensione, essendo le notizie relative desunte dai registri delle Casse ecclesiastiche, le quali ne tengono esatto conto per provvedere alla bisogna dei concentramenti, ed alle quali vengono annualmente, dai capi di ciascuna casa religiosa, notificate le variazioni occorse.

Un notevole divario corre eziandio tra i prospetti pubblicati dal Ministero della Pubblica [illegible] corporazioni religiose insegnanti. Ma qui pure trova ampia spiegazione la divergenza, se si guardi che il Ministero dei culti non doveva tenere calcolo fuorchè di quegli instituti, che esso aveva compresi nello elenco generale delle corporazioni o congregazioni da sopprimere, mentre il Ministero della pubblica istruzione nella pubblicazione sua aveva computato instituti, che non hanno carattere di corporazione vera religiosa nè godono come tali di personalità civile, e per giunta aveva pure poste in nota delle case religiose o mendicanti o possidenti già soppresse, le quali, usando della facoltà di convivere nel chiostro fino alla estinzione dei membri di ciascuna casa, che loro era concessa dalle anteriori leggi di soppressione, continuarono e continuano tuttavia a tenere educandati e convitti di istruzione ed educazione. Il Ministero della pubblica istruzione voleva constatare il numero degli instituti educativi governati da corporazioni religiose: il Ministero dei culti volle invece presentare lo ammontare delle rendite di corporazioni siffatte affette al servizio di pubblica istruzione; quindi, anche sotto tale aspetto, era inevitabile una differenza di risultanze.

Bene si scorge adunque come non possano e non debbano mettersi a raffronto tra loro delle notizie statistiche, che muovendo da concetti affatto separati e servendo a scopo ben diverso, devono necessariamente tenere conto di ben diversi elementi.

Quanto alla esattezza della statistica sulle rendite del clero secolare e regolare non è a meravigliare se abbiansi delle discrepanze con notizie anteriormente raccolte, perchè ogni giorno si hanno nuovi elementi, in materia cosiffatta, per completare o per rettificare le nozioni anteriori. Qui devesi soggiungere soltanto che le prime risultanze delle denunzie fatte dal clero per la consegna dei redditi di manomorta in esecuzione della legge 21 aprile 1862 vennero già modificate da denuncie e rettifiche posteriormente ottenute nel lasso di tre anni e che queste risultanze modificate furono pigliate a base delle novelle statistiche, mettendole a raffronto di elementi abbastanza certi ed attendibili, che avevansi presso parecchi ufficii economali del Regno. Per modo che anche in codeste, se non si avrà forse una esattezza matematica, s' hanno però di certo delle somme che possano tenersi come assai prossime al vero; e se la rendita data in conto dal Ministero è minore di quella che altri presumesse, ciò è avvenuto altresì perchè nel lavoro statistico presentato al Parlamento si volle tenere calcolo di rendita netta e depurata da pesi nella guisa, che fu avvertita nelle note preliminari alle nozioni statistiche, collo intento di evitare illusioni e larghe previsioni, alle quali poi non rispondano, come già avvenne più volte, i risultamenti finali nella applicazione ed esecuzione della legge.

Un ultimo appunto venne fatto circa la minore opportunità delle note storiche e geografiche sulle diocesi. Ma forse non regge intieramente lo appunto se si tenga presente che precisamente, con altri dati, le considerazioni storiche e geografiche hanno influito sul determinare la proposta di conservazione o soppressione di parecchie sedi vescovili e che di siffatti elementi è probabile vorrà tenere conto eziandio il Parlamento nel deliberare sulle proposte del Ministero.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Diamo il dispaccio dell'ambasciatore francese presso il governo americano, al signor Drouyn de Lhuys, già annunziato dal telegrafo:

Washington, 23 gennaio 1866.

Signor ministro,

Le notizie che ci pervengono da Rio Grande per la via dei giornali della Nuova Orleans sarebbero gravissime se vi si dovesse prestar piena fede. Fortunatamente, esse sono molto esagerate, ed io mi affretto di dire a V. E. che il sottosegretario di Stato m'ha già dato la prova che qualunque siano i fatti, il governo farà rispettare la neutralità dalle autorità militari, alle quali furono spediti i più precisi e più severi ordini.

Secondo i dispacci telegrafici ricevuti avanti ieri, 60 uomini d'un reggimento di negri stazionato sul basso del fiume avrebbero lasciato il loro campo nella notte del 5 al 6 gennaio, e, traversando il fiume sarebbero giunti, mercè le intelligenze che senza dubbio avevano nella piazza, ad impadronirsi di Bagdad, ch'era stata immediatamente posta a sacco dai soldati fatti prigionieri, i quali si sarebbero dichiarati liberali, e dai negri venuti dal Texas. Un bastimento ancorato nel fiume sarebbe stato assalito in pari tempo, ma senza successo.

Istrutto di questo fatto, il generale comandante ha tosto spedito truppe a Bagdad, la cui sedicente guarnigione erasi rifugiata nell'alto della città, e ne avrebbe fatto momentaneamente prender possesso per impedire la continuazione del saccheggio; egli aveva, inoltre, dato ordine di non riconsegnare la piazza che all'autorità imperiale, quando si presenterebbe.

Appena mi furono annunciati questi fatti, mi recai dal sig. Hunter, ff. di segretario di Stato, per domandargli conto della condotta delle truppe incaricate di mantenere l'ordine al confine, e d'impedire, com'egli m'aveva spesso ripetuto, ogni infrazione alle leggi della neutralità. Il dipartimento di Stato non aveva ancora ricevuto alcuna notizia ufficiale; ma, sulla voce che erasi sparsa della presa di Bagdad per parte dei filibustieri, il signor Hunter aveva subito chiesto informazioni al ministro della guerra.

All'indomani io sono ritornato al ministero per sapere che cosa ci fosse, e fu allora che il signor Hunter mi mostrò una serie di dispacci telegrafici scritti dal generale Sheridan al signor Stanton, e che sono di carattere oltremodo soddisfacente. Il generale Sheridan, attribuendo i misfatti commessi agli sforzi d'un americano chiamato Crawford, il quale, dicendosi generale messicano, cerca da qualche tempo di reclutare truppe per Juarez, annuncia che egli lo farà arrestare, del pari che certo Reid, il quale si presenta come colonnello di Juarez e capo di stato-maggiore di Crawford. Il carteggio pubblicato dai giornali basta a dimostrare la parte che sostengono questi due individui ed a giustificare il loro arresto. Ciò che pure difficilmente si capisce, è che il generale Weitzel abbia creduto dover entrare in corrispondenza ufficiale col sedicente generale Crawford.

Checchè ne sia, il generale Weitzel non ha più comando, e la corrispondenza del generale Sheridan ci porge una soddisfacente testimonianza non solo della volontà del Governo di mantenere la neutralità, ma della determinazione del generale di fare strettamente eseguire gli ordini ricevuti. In attesa di più ampie informazioni, devo dunque rinnovare a V. E. l'assicurazione che il Governo è deciso a non lasciarsi trascinare in un conflitto da' filibustieri e dagli agenti di Juarez.

Devesi notare che il generale Sheridan termina il suo ultimo dispaccio esprimendo alcuni dubbi circa l'opportunità d'inviare delle truppe a Bagdad, per preservare quella città dal saccheggio, e dicendo sperare nondimeno che gli imperialisti non gliene sapranno male, perocchè è per essi e ne loro interesse che si agì a questo modo. Infatti, come dissi più sopra, era stato ordinato all'ufficiale comandante di non ritirarsi che dinanzi all'autorità imperiale, a cui Bagdad apparteneva prima della sorpresa. Se, come spero, le autorità dall'altra parte della frontiera comprendono la situazione, codesto incidente avrà avuto qui, alla fine dei conti, un effetto salutare, provando al governo americano quanto è urgente ch'esso si premunisca contro il rinnovarsi di fatti consimili. Il contraccolpo di codesto fatto riuscirà funesto ai suoi autori.

Aggradite, etc.

MONTHOLON.

L'ULTIMA LETTERA DI PAREJA

Un corrispondente del *Times* comunica a questo giornale la seguente lettera scritta dall'ammiraglio Pareja pochi momenti prima di morire. Questa lettera sarebbe stata comunicata da uno degli intimi amici di Pareja:

« Questa lettera vi porterà la notizia della mia morte. Gli errori di giudizio e non di volontà che mi hanno malauguratamente indotto a trarre in errore il governo della regina, non possono essere altrimenti espiati. Io ero prevenuto contro Favira, e fui ingiusto verso di lui. Pregatelo di perdonarmi. Egli conosceva questa repubblica meglio di qualunque altro e i suoi avvertimenti erano savii e salutari. È interesse del nostro paese quello di cogliere la prima occasione di fare la pace col Chili. »

STUDII SUL CHOLERA

Riportiamo da un giornale di Costantinopoli le istruzioni date dal Consiglio sanitario di Galata (coll'approvazione della Porta) alla Commissione sanitaria ottomana che si reca nel Hegias:

I membri della Commissione invieranno ogni 15 giorni, e più spesso se sarà necessario, individualmente o collettivamente, una relazione circostanziata sull'oggetto della loro missione. La relazione emanata separatamente dai medici dovrà essere scritta in francese. Questa delicata missione esige molto tatto e riguardo verso la popolazione, adempiendo in pari tempo i propri doveri colla più scrupolosa esattezza.

Il compito della Commissione è quello di studiare la questione del cholera nel Hegias, questione complessa, che nell'intento pratico di prevenire il pericolo, abbraccia il passato, il presente e l'avvenire. Per il passato la Commissione procederà ad un'inchiesta sulle epidemie che per alcuni anni comparvero successivamente alla Mecca ed esaminerà specialmente l'ultima, che fu la più violenta nella sua azione e nelle sue stragi. Essa farà ogni diligenza per verificare se il cholera ebbe origine sul luogo, o fu importato di fuori. Nel caso della sua importazione, la Commissione dichiarerà per qual via sia entrato, se per mare o per terra, e se sia arrivato simultaneamente coi pellegrini o prima del pellegrinaggio. Ammettendo d'altra parte che il cholera sia endemico nel Hegias, e sorto spontaneamente, si studierà di osservare la causa che concorse a ingenerarlo sul luogo; qualora le cause siano locali o inerenti al pellegrinaggio, le farà oggetto di studio profondo e seguito, in guisa da illuminare l'amministrazione su questa importante questione. In pari tempo indicherà colla maggior esattezza possibile il cominciamento dell'epidemia, il suo corso, il numero delle morti paragonato al numero de' pellegrinaggi e il modo della sua propagazione entro il paese e fuori. Sotto quest'ultimo punto di veduta, si darà premura di ottenere informazione da buone sorgenti, riguardo al modo con cui ha luogo il trasporto dei pellegrini ne' piroscafi del Mar Rosso. La cognizione dei fatti relativi a quest'ultima circostanza è tanto più necessaria in quanto interessa in sommo grado la salute pubblica dell'Egitto, e per conseguenza, dei numerosi Stati che commerciano con questo paese.

Qualunque possa essere il risultamento delle sue indagini riguardo al passato, la Commissione farà ogni sforzo per ottenere informazioni sulla presente condizione sanitaria del Hegias, come pure dei pellegrini, al loro arrivo. Essa farà una esatta descrizione de' diversi stadii del pellegrinaggio, additando le fonti di malattia ch'esistessero allora. Su questo proposito, la sua speciale attenzione deve essere rivolta agli accampamenti dell'A'rafat e di Wadi-Mina, ed essa dovrà avvisare ai mezzi di prevenire l'infezione che deriva dall'affollamento d'individui in uno spazio limitato, o dai putridi rimasugli di animali ammazzati nella valle de' sanrifici. Esaminerà le condizioni d'insalubrità nelle città della costa araba, ove s'imbarcano o sbarcano i pellegrini. Oltre a Gedda e Yamba, che dovranno essere i principali punti d'indagine per quanto concerne l'imbarco e lo sbarco de' pellegrini, essa tenterà di procurarsi informazioni precise sui porti di Mocca, Confuda e altri sulla costa araba, in relazione col pellegrinaggio. La Commissione visiterà inoltre la città di Medina, ch'è una delle stazioni più frequentate dai pellegrini, vi farà le stesse ricerche e, occorrendo, prenderà gli stessi provvedimenti che alla Mecca. Dopo aver indicato tutte le cause d'insalubrità e di malattia, la Commissione, di concerto colle autorità costituite del paese, esaminerà quali opere pubbliche siano da eseguirsi per impedirne gli effetti, o in ogni caso per diminuirli. In vista del prossimo pellegrinaggio, la Commissione disporrà provvedimenti per evitare l'accalcamento e i micidiali suoi effetti.

Qualora esista il cholera tra i pellegrini provenienti dall'Oriente o da qualunque altra parte, la Commissione sistemerà provvisoriamente stabilimenti contumaciali ne' porti d'arrivo, ben ventilati e alla maggior distanza possibile dalla città. La durata della contumacia, in questo caso, dipenderà dall'estensione del pericolo, ma non eccederà mai i 15 giorni dopo l'ultimo caso di malattia verificatosi tra la comitiva compromessa. S'intende bene che queste precauzioni, cagionate da circostanze urgenti, possono avere soltanto un carattere temporaneo e affatto provvisorio, imperciocchè spetterà alla superiore amministrazione sanitaria di decidere quale dovrà essere il sistema definitivo di contumacia da applicarsi al pellegrinaggio.

Nel caso che il cholera, acquistando ulteriore sviluppo, si propaghi tra le carovane, la Commissione si darà cura speciale e applicherà tutte le disposizioni necessarie per separare le parti infette da quelle che ancora nol sono; presterà assistenza agli infermi, per quanto consentiranno i suoi mezzi, e porgerà consigli medici sì in pubblico che in privato, alla popolazione in generale. Quando i pellegrini si separeranno per ritornare alle loro rispettive case, la Commissione sorveglierà la loro partenza.

Più specialmente a Gedda, luogo di riunione dei pellegrini e loro porto di imbarco, la Commissione provvederà con grande energia all'esecuzione di misure igieniche e precauzionali. Visiterà tutti i passeggieri, il cui numero troverà consentaneo alla capacità dei bastimenti, in guisa da evitare il sopraccarico; escluderà quelli ammalati di cholera, qualora ve ne siano, e li sottoporrà a cura medica in luoghi adatti e scelti nelle tende. Rilascerà certificati sanitarii ai bastimenti, avendo cura di notarvi lo stato di salute dal luogo di partenza, il numero dei passeggieri e le condizioni igieniche della spiaggia.

A Gedda, del pari che alla Mecca e a Medina, ove in periodi stabiliti sogliono riunirsi masse di pellegrini, la Commissione farà eseguire misure locali di salubrità e sanitarie; impedirà per quanto sia possibile, l'affollamento nei *khans*, nelle osterie e nei caffè, e solleciterà le autorità a prendere opportune precauzioni riguardo allo stato delle vettovaglie in vendita nei mercati. Insisterà specialmente per la formazione di cessi a convenienti distanze dagli accampamenti, e farà spurgare le antiche fosse ora ricolme a Wadi-mina, le quali potrebbero essere adoperate di nuovo per ricevere il sangue e gli avanzi dei sagrifizi. Finalmente provvederà di tetto i pellegrini poveri e seminudi, pei quali le autorità locali provvederanno tende che li preservino nel giorno dall'eccessivo calore del sole, e nella notte dalla straordinaria umidità propria del clima. In conclusione, il compito della Commissione consisterà: 1) nel procedere ad un'inchiesta sulle epidemie dell'Hegias e specialmente sull'ultima, affinchè possa accertarsi il fatto della sua origine, se epidemica o esotica; 2) nello studiare il presente stato sanitario del paese, nell'indicar le cause d'insalubrità che possono far nascere il cholera o svilupparlo in modo, da dargli importanza; 3) nel proporre misure di purificazione e di precauzione, ed eziandio nell'applicarle sinchè l'autorità superiore decida sul sistema definitivo e permanente da stabilirsi; e finalmente nell'indirizzare al Consiglio sanitario relazioni particolareggiate e continue sulle sue proprie osservazioni e sui provvedimenti che crederà necessari o che avrà adottato ella medesima, in conformità al tenore delle presenti istruzioni e senza pregiudizio di quelle nuove che il Consiglio sanitario stimerà opportuno di trasmetterle in appresso.

« Letto ed approvato dal Consiglio sanitario nelle sedute del 9 e 16 gennaio 1866. »

NOTIZIE ESTERE

Scrivono ufficialmente dal Cairo in data del 2 corrente, che tutte le quistioni relative all'istmo di Suez furono regolate mediante una convenzione speciale fra il viceré ed il signor Lesseps, e che lo scioglimento è eccellente per le due parti.

La *Gazzetta* (tedesca) di Trieste pubblica un documento da essa attribuito al Governo italiano, il quale autorizzerebbe tutti i legni austriaci non solamente ad esercitare il cabotaggio lunghesso tutto il littorale italiano, ma anche a pescare lungo tutte le coste italiane. Per la navigazione vi sarebbe adunque la più completa reciprocità fra l'Austria e l'Italia.

La *Corrispondenza Provinciale* di Berlino annunzia che il governo prussiano offrirà quanto prima alla Camera l'occasione di pronunziarsi in modo chiaro ed evidente sulle questioni dei ducati dell'Elba.

La conferenza postale riunita a Carlsruhe sta per terminare i suoi lavori. I negoziati per conchiudere una convenzione postale coll'Italia non riuscirono. Il governo prussiano si propone di prendere esso in mano quest'affare.

La *Epoca* di Madrid dell'8 dice che il ministro di Stato ha detto alla Camera che al momento attuale il Perù era probabilmente in completa ostilità colla Spagna.

Abbiamo, giorni sono, annunziato che il Senato di Bucharest ha dichiarato incostituzionale il contratto relativo ai pesi e misure.

In conseguenza di questo voto, il ministero ha dato la sua demissione.

Nella sua tornata dell'8 corrente, il Senato belga si è occupato della discussione del codice penale.

Il ministro della giustizia ha parlato in favore dell'abolizione della pena di morte, ma il Senato ha conservato questa pena con 33 voti contro 25.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

PARIGI, *7 febbraio*. — Vi annunciava ieri, se non prendo errore, che dispacci importanti giunti da Washington in risposta alle dimande del signor Drouyn de Lhuys dichiaravano che il governo americano prometteva di osservare a riguardo del Messico la più stretta neutralità. Queste notizie erano in parte esatte: solamente non è il governo americano, ma sono i nostri agenti diplomatici che mandano queste assicurazioni, ciocchè non è veramente la stessa cosa. Ma è più che probabile che il gabinetto di Washington stesso, dopo lo scandalo di Crawford, e per calmare le giuste suscettibilità della Francia, non tarderà a scrivere nello stesso senso.

In quel dispaccio di Montholon, il quale non racconta alcun fatto nuovo, nulla che non sapessimo già in forza dei dispacci tele-

---

in fiore, qui in Italia non ha ancor gettate salde radici. Quanti tentativi e quanti disinganni! Accade delle *Riviste* come di tutte le imprese che hanno apparenza di grande facilità e poi considerate ben a fondo sono difficilissime. A formare una *Rivista* non basta la fortuita riunione di cinque o sei articoli firmati da scrittori di fama più o meno illustre. La varietà e l'opportunità delle materie sono le condizioni principali che si richiedono per dar loro vita durevole. La *Revue des deux Mondes*, per citarne una notissima, va debitrice della sua lunga e invidiata prosperità all'abilità ed all'avvedutezza della compilazione.

Vi fu chi disse che le *Riviste* sono state inventate per coloro che non hanno tempo o volontà di leggere libri. Se ciò fosse, dovrebbero considerarsi come un incoraggiamento all'infingardaggine, ma noi riteniamo piuttosto che concretando le più ardue questioni sotto una forma meno arida e scientifica che non sia quella dei libri, svolgendo argomenti di genere vario, frammischiando l'*utile dulci*, esse giovino grandemente alla diffusione della scienza ed all'incremento dell'istruzione. La peggior *Rivista* sarà sempre quella che sale sui trampoli ed assume il fare cattedratico, e in generale è stata questa la via seguita dalle *Riviste* italiane, che le ha tratte quasi tutte a morte immatura. Perchè mai la scienza ci si vuol presentar sempre come una rigida matrona dai bianchi capelli e dal largo guardinfante? Perchè il sorriso della giovinezza non deve infiorare le sue labbra? Perchè le *Riviste* italiane non sono vere *Riviste* invece di essere trattati e dissertazioni?

L'egregio professore Protonotari, direttore della *Nuova Antologia*, ci pare che sia del nostro avviso. Infatti nella sua *Prefazione* troviamo le seguenti parole che confermano le nostre:

« Forse occorre ai nostri scrittori di apprender meglio una maniera di dettato che in Italia è poco famigliare ed è opportunissimo a quella vita comune mentale che testè accennammo, vogliamo dire l'abilità e il garbo di fare accessibile al maggior numero i pensieri più fecondi della filosofia e della legislazione, i trovati più sostanziosi delle scienze positive e della tecnologia, e per fino i calcoli della statistica e il moto e i fenomeni giornalieri del gran mondo economico. »

E le belle arti, e l'amena letteratura e perfino la novella e il romanzo, aggiungiamo noi, devono ottener posto in una *Rivista*. I savi principii esposti dal professore Protonotari nella *Prefazione* sovraccennata e sovratutto il primo fascicolo ch'è già venuto alla luce, ci danno ragione di sperare che la *Nuova Antologia*, erede non degenere della antica e benemerita *Antologia* che lasciò sì onorata memoria di sè, saprà, sebbene con mezzi diversi come richiede la diversità dei tempi, adempiere la propria missione ed apparecchiare, come nella citata *Prefazione* si legge, « con nuove idee incrementi nuovi e difficili di perfezionamento sociale. »

I nomi degli scrittori che collaborarono in questo primo fascicolo e gli articoli in esso raccolti ci fanno augurar bene dell'avvenire di questa importante pubblicazione. Oltre la prefazione del *Protonotari* vi si trova un eruditissimo articolo del Comparetti su *Virgilio nella tradizione letteraria fino a Dante*, un articolo su *Roma* dettato dal Mamiani con quello splendore di stile e con quell'acume di osservazioni che sempre s'ammirano nelle scritture dell'illustre poeta e filosofo, un articolo *Sulla presente condizione delle donne e sul loro avvenire*, di quella valente scrittrice ch'è la principessa Cristina Belgioioso, poche ma affettuose parole di Gino Capponi su Massimo D'Azeglio, una bella *Necrologia* di Francesco Orlandini scritta da Atto Vannucci, una vivacissima *Rassegna* finanziaria del Ferrara, un articolo del D'Arcais sulle condizioni del teatro musicale in Italia e poi rassegne politiche, letterarie ed artistiche. La *Nuova Antologia* ha incominciato bene e se proseguirà di questo passo, riempirà una lacuna da gran tempo lamentata in Italia. Un cenno di lode merita pure la parte tipografica che è degna della fama giustamente acquistata dallo stabilimento dei successori Le Monnier.

Qualche cosa più che un semplice annunzio vorremmo fare intorno alla nuova pubblicazione del prof. Ruggero Bonghi, *L'Università italiana*, nella quale vediamo riuniti alcuni articoli già precedentemente venuti alla luce. Ma il tema è troppo vasto per farne argomento di una rassegna bibliografica. Crediamo che basti il nominare il Bonghi per far ognuno persuaso che in quest'opuscolo sono svolte idee nuove ed ardite intorno alla pubblica istruzione. Il chiaro autore lamenta le condizioni presenti delle Università italiane, e propugna il concetto d'una *Università unica* o *italiana*, costituita in modo che tutte le facoltà o scuole universitarie formino un Istituto unico sotto la direzione dello Stato. Ripetiamo che non vogliamo entrare nell'esame delle sue proposte, giacchè a volerle tutte enumerare e discutere si richiederebbe ben maggiore spazio di quello che c'è concesso.

Non meno importante è un volume dell'on. Devincenzi, intitolato: *Delle Commissioni parlamentari d'inchiesta e di alcune altre riforme nel governo*. È una compiuta esposizione del sistema delle inchieste parlamentari e delle ragioni per le quali non sono ancora divenute comuni in Italia. La principale di queste ragioni è, secondo il Devincenzi, il falso concetto che le inchieste non siano ad altro rivolte che a censure e ad accuse personali. L'autore vorrebbe che le popolazioni fossero state chiamate *come a consiglio* dal Parlamento per mezzo delle inchieste, in tutte le grandi riforme, che necessariamente dovemmo fare per dar vita al nuovo regno e per provvedere alla difesa nazionale. Egli è d'avviso che, se così si fosse operato, « ora l'opinione pubblica sarebbe più serena e più sicura, ed avendo un fermo convincimento, rimarrebbe salda, o per meglio dire, non renderebbe possibili tutte queste agitazioni che alcuni vecchi e nuovi partiti fanno ogni opera di alimentare, e spesso con mezzi al tutto incompatibili colla dignità di un popolo libero. »

E in questa e nelle altre riforme nel governo da lui proposte, il Devincenzi è fervido ammiratore delle istituzioni inglesi. E desse veramente sono degne d'ammirazione. Ma la difficoltà sta nel trapiantarle nel nostro paese che dall'Inghilterra è tanto diverso per abitudini, per carattere degli abitanti, per istoriche tradizioni e, diciamolo pure, per educazione politica.

Gli uomini grandi, come Massimo d'Azeglio, diventano facilmente preda, dopo morte, di quella schiera di corvi che sono gli scrittori di biografie. L'autore dell'*Ettore Fieramosca* si è premunito contro gli assalti di questi divoratori di cadaveri, dettando le proprie *Memorie*. Chi sarà tanto ardito da narrar la vita del D'Azeglio, mentre si sa che fra breve la leggeremo narrata da lui stesso? Facciamo un'eccezione per Ciro d'Arco che del grande italiano fu amicissimo, e perciò aveva il diritto di consacrargli qualche parola di *commemorazione*. La parte più interessante di questa consiste negli aneddoti che al D'Azeglio si riferiscono. Anzi, se il signor Ciro d'Arco non le avesse unito commenti e considerazioni, forse l'opera sua sarebbe riuscita più lodevole. Qualche volta accanto alla grande figura del D'Azeglio, sorge più del dovere il *signor me* del biografo. Ad ogni modo è libro che farà rimpiangere il nostro Massimo, ed accrescerà il tesoro d'affetti ch'egli ha lasciato.

Anche il signor Emilio Praga, il piccolo Heine italiano, ha voluto sciogliere un tributo di lagrime alla memoria del D'Azeglio e ha dato alle stampe alcuni versi ne' quali chiama la morte *tranquillo oceano e soave plenilunio sereno*, e ci parla di *villa grifagna* e del *tonfo della bara* e di altre simili amenità. Il signor Praga ha ingegno e dice anche qualche verità, come quando afferma che *la prosa ha vinto le caste Muse*. Contentiamoci dunque della prosa; meglio la prosa elegante, corretta, italiana, che non la poesia da *plenilunio*.

grafici, vi ha da notare l'assicurazione politica ch'esso dà a riguardo delle intenzioni del gabinetto di Washington. Gli ottimisti pretendono ben anco inferirne dagli ultimi fatti che il gabinetto di Washington sarà tanto più premuroso di rassicurare la Francia quanto più i recenti fatti di Bagdad lo hanno sorpreso e contrariato. Ed essi concludono che la Francia sarà lieta di profittare di questa circostanza per insistere presso gli uomini di Stato americani sulla necessità di ovviare a questa condizione precaria di cose riconoscendo l'impero del Messico. Ma coloro che non hanno così facili le illusioni pretendono invece che gli Stati Uniti dedurranno da ciò la necessità del ritiro delle truppe francesi.

Voi sapete che si era molto parlato di una protesta degli arruolati belgi contro le facilitazioni dei giuristi. Questo documento a quanto pare non sussiste.

Si continua a parlare del reclutamento dell'esercito pontificio che qui si farà, vogliamo credere, un po' più regolarmente che non in Isvizzera dove si arruolano fanciulli minori di 18 anni. I francesi che saranno ammessi nella legione romana, non dovranno, come già v'ho detto, trovarsi presentemente sotto le bandiere francesi. La durata della loro ferma sarà di quattro anni. Riguardo al soldo, ancora non lo si conosce, ma evidentemente se il governo pontificio vuol avere dei soldati, il soldo non dovrà essere inferiore a quello delle truppe francesi. Altrimenti, quale vantaggio troverebbero i nostri compatrioti ad arruolarsi sotto le bandiere del Papa invece di servir la Francia? Io non credo che il Santo Padre faccia assegnamento sull'entusiasmo religioso di questi nuovi crociati. Se Pietro l'eremita ritornasse a predicare una crociata in Francia, dovrebbe farsi precedere da un tesoriere ed annunziare un'alta paga.

Gli ufficiali francesi che prenderanno parte alla formazione di questa legione romana, conserveranno la loro posizione d'ufficiali francesi, ma non potranno essere promossi nei quadri della Francia che per anzianità, e dei gradi che loro saranno conferiti dal governo romano non si terrà conto nell'esercito francese.

Credo di avervi già parlato, qualche tempo fa, del progetto di legge che in questo momento si prepara intorno alla proprietà letteraria. Mi si dice che sarà molto vantaggioso ai parenti dei letterati. Tutti gli eredi godranno i diritti della proprietà per trenta anni dopo la morte della vedova dell'autore. Sotto la denominazione d'*eredi* sono compresi gli eredi legali nell'ordine del Codice, i legatari e i donatari.

Eccovi alcuni particolari statistici che mi sembrano interessanti, sullo sviluppo presente della telegrafia elettrica. Al 1° gennaio 1866, circa 7,000 uffici telegrafici erano aperti in Europa. Due linee uniscono l'Europa coll'Africa.

Il *Guignol*, piccolo giornale di Lione, è stato tradotto dinnanzi al tribunale di polizia correzionale di Lione sotto l'imputazione di eccitamento all'odio fra cittadini. Il direttore è stato condannato a due mesi di carcere e 1000 franchi di multa.

Il signor Hallez Claparede, deputato della maggioranza interviene assiduamente, dicesi, alle riunioni della sinistra, presso il signor Marie.

La discussione dell'indirizzo incomincia oggi in Senato.

È stato oggi ripreso il dibattimento del processo del *Fœderis æra*, ch'era stato sventuratamente interrotto dalla morte improvvisa del signor Vittorio Fouché. Il signor Delangle ha pronunziato l'elogio del defunto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente contiene:

1. Una serie di disposizioni relative ad ufficiali dell'esercito.

2. Disposizioni concernenti impiegati al Ministero della guerra ed in quello della marina.

3. Un elenco dei funzionari e delle rappresentanze che, a nome delle popolazioni, espressero sentimenti di condoglianza al Re per la morte di S. A. R. il principe Oddone.

CRONACA DI FIRENZE

Nell'adunanza tenuta il 6 corrente, il Consiglio comunale prese le deliberazioni seguenti:

Portò a quindici il numero dei donzelli di Comunità, che prima erano otto soltanto.

Stabilì le indennità da pagarsi ad alcuni proprietari di case fuori delle mura, per espropriazione di terreni da cedersi al Comune di Firenze.

Approvò il rendiconto del Comune di Rovezzano per l'anno 1864.

Nominò a deputati del Municipio presso il Consiglio scolastico della provincia i signori consiglieri comunali avv. Emilio Frullani e prof. Dino Carina.

E finalmente, nominò al posto di secondo revisore nell'Amministrazione del dazio consumo il signor Attilio Danesi.

Domenica, 11, S. A. I. la granduchessa Maria di Russia, principessa di Leuchtemberg, partì alla volta di Bologna.

Domenica, 11 corrente, ebbe luogo l'apertura della Società scientifico-economico-letteraria di Firenze. Molte persone accorsero per udire le parole che l'incaricato sig. Vittorio Padoa doveva pronunciare. Il signor Padoa parlò molto assennatamente, mostrando l'utilità dell'associazione, e parlando in generale ed in particolare delle scienze; vivissimi applausi accolsero il giovane oratore.

Annunziamo la pubblicazione di un nuovo giornale politico quotidiano che s'intitola: *Le ultime notizie*, e ch'esce al mattino.

Giovedì, 15 febbraio, nell'Istituto di studi superiori ricomincieranno tutti i corsi a forma dell'orario stabilito.

R. TEATRO PAGLIANO

Oggi, mercedì, a mezzogiorno, si rappresenta l'opera *Il Trovatore* e il ballo *La Caccia del duca d'Atene*.

Alle ore 9 pom. gran veglione.

Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 11 febbraio corrente:

Rettori Angiolo di Cassiano, di anni 22, militare in congedo — Giardi Pasquale, id. 93, pollaiolo — Ciullini Giuseppa, id. 11 — Panichi Maria, vedova Innocenti, id. 95, attendente alle cure domestiche — Zelmi Vincenzo, id. 80, pensionato da particolare — Casini Lucia, vedova Benvenuti, id. 65, suratrice — Cassuto Elia, id. 34, negoziante — Ristori Rosa, negli Zolfanelli, id. 76, lattaia — Ara Edvige nel Bronzini, id 51.

Più 3 bambini che non avevano più di sette anni.

Gli atti di nascita denunziati all'ufficio dello stato civile del Municipio di Firenze furono 26, vale a dire, 14 femmine, 11 maschi ed un nato morto.

Matrimonii celebrati nel dì 11 febbraio 1866.

Sernesi Antonio di Firenze, stipettaio, di anni 29 e Cianchi Alfonsa di Firenze, attendente alle cure domestiche, di anni 21.

Monetti Domizio, direttore alle ferriere, nato a Vicofaro di anni 34, e Teri Giulia, nata a S. Marco Vecchio, attendente alle cure domestiche, di anni diciotto.

NOTIZIE INTERNE e FATTI VARII

Dono regale. — Il *Nord* di Torino del 12 annunzia, che S. M. il Re ha regalato un bel cavallo della sua scuderie, affinchè sia venduto all'asta di beneficenza che si terrà in piazza Castello.

Notizia infondata. — Nella *Gazzetta di Torino* si legge:

Vediamo diffusa ne' giornali la notizia che la palla che ha colpito il nostro direttore (Botto) venne estratta. Volesse Iddio che ciò fosse, ma non è: nè si tenta finora di estrarla. Ad ogni modo, la guarigione fa progressi; e se non sorgono nuove complicazioni, speriamo di poter dare quanto prima migliori notizie.

Disgrazia. — Scrivono da Bra, il 9, alla *Sentinella delle Alpi* di Cuneo, che il giorno prima, nella nuova casa che il parroco di Sant'Andrea fa costruire, cadde la volta di un salone, seppellendo sotto le macerie due muratori, uno dei quali rimase morto e l'altro lievemente ferito.

Longevità. — Negli ultimi giorni dello scorso gennaio è morto in Sardegna un pastore della Nurra in età di anni 112. Egli era nato nel 1754, l'anno stesso in cui nasceva Luigi XVI, e 15 anni prima di Napoleone.

Beneficenza. — L'*Indipendente* di Napoli del 10 scrive:

S. A. R. il principe Umberto, commosso dalle sofferenze della nostra popolazione operaia e dalla ristrettezze de' nostri diversi stabilimenti di beneficenza per effetto delle spese fatte durante l'epidemia colerica, ha dato sulla sua cassetta particolare 3,000 lire al R. Albergo de' Poveri, 5,000 alla Congregazione di carità di Napoli, e 2,000 all'opera per la mendicità.

Falsificatori di cedole. — Pare, scrive il *Pungolo* di Napoli del 6, che fino ad ora non sieno state scoperte che due sole cartelle falsificate del Debito Pubblico. Esse però sarebbero del valore di circa 120 mila lire.

Tutto induce a credere che il capo di questa nuova specie di criminosa associazione fosse effettivamente il Fiorillo che continua ad invigilare alle ricerche della giustizia.

Morte di briganti. — Scrivono da Cosenza al *Pungolo* di Napoli del 7, che sono morti i due Buonofiglio, briganti abbastanza celebri. Pare che i loro cadaveri siansi rinvenuti presso la Macchia di Pietro nella regione Silana, ricoperti di fronde, foglie e paglia. A voler credere a quanto i più opinano, sarebbero stati spacciati ad opera dell'altro brigante Carmine Noce.

Aggressione di una diligenza. — Nel *Corriere di Roma* del 10 si legge:

« Circa le 11 pomeridiane del giorno 6 corrente la seconda delle due diligenze provenienti dalla Toscana, passato appena un quarto di miglio dal confine entro il territorio pontificio, venne improvvisamente assalita da nove malviventi armati di fucile e coltelli, i quali spogliarono quei viaggiatori di varie somme di denaro e di alcuni oggetti di valore. Per l'oscurità della notte gli aggressori non furono potuti distintamente osservare; solo si rilevò che uno di essi, di alta statura, parlava un dialetto dell'alta Italia e che tutti, consumato il delitto, si ritirarono precipitosamente verso il territorio toscano.

« Le autorità pontificie, appena avvertite del fatto, si sono adoperate con ogni premura tanto di provvedere alla maggior sicurezza delle delle diligenze con aumento di perlustrazioni, e con scorta militare, quanto anche di spedire opportuni distaccamenti per rintracciare i delinquenti.

« Da un telegramma poi giunto da Civitavecchia nelle ore pomeridiane di ieri si è venuto a sapere essere stati i malviventi stessi arrestati a Pitigliano in Toscana, con parte del denaro e degli oggetti involati. »

Pubblicazioni periodiche. — Abbiamo ricevuto da Torino il fascicolo 146 della *Rivista contemporanea nazionale italiana* (gennaio 1866), e ne pubblichiamo il sommario:

La Situazione . . . . D. L.

La storia della filosofia e la filosofia della storia. Francesco Bertinaria.

Dell'insegnamento della letteratura classica antica. V. De-Castro.

La pena di morte e la storia. Odoardo Luchini.

Una vittima della leggerezza . . . Sira.

Sulla religione del lavoro . . . . Leone Weimberg.

Bibliografia — *La genesi dell'economia pubblica*, di Federico Bitzer.

Amore e sconforto, versi di Dino Pesci.

Bollettino finanziario . . . . V. Rossi.

Rassegna politica . . . . G. E. Garelli.

Annuario bibliografico italiano, compilato sotto le notizie raccolte dal Ministero della pubblica istruzione.

Un sindaco babbeo. — Il *Mefistofele* di Milano dell'11 scrive:

Negli *Affiches de Bischweiller* del 1° corrente troviamo questo rapporto spedito da un sindaco al suo prefetto, e lo traduciamo con la più scrupolosa esattezza.

« Signor prefetto.

« Ho *il piacere* di farvi partecipare al « lutto di tutta la comunità di X..., della « quale mi nominaste sindaco per spirito di « pura giustizia reciproca.

« Un giovane, figlio di questa comunità, « per nome Cadot Colladon, povero pazzo « *privo di ragione e di discernimento*, ingan- « nando la sorveglianza dell'alta polizia della « quale io lo aveva investito, avvanzandosi « con una imprudenza *che io non posso* « *qualificare* sul binario del treno *express* che « passava a gran velocità, fu atterrato *bru-* « *scamente* dalla locomotiva.

« Noi ci siamo recati sui *luoghi* del disa- « stro, *vestiti* della mia sciarpa, e constata- « tammo che la testa era separata dal tronco, « e che la morte aveva dovuto essere *fa-* « *cile* ed istantanea.

« La condotta insensata di questo *suicidio* « è tanto più inesplicabile, che già *l'anno* « *scorso*, il Colladon *era stato vittima* di un « accidente simile.

« Gradite, signor prefetto, i sensi della « mia stima e devozione.

« Il SINDACO. »

I teatri a Parigi. — Scrivono al *Saint Public* di Lione del 10:

Fra i teatri di Parigi che fecero i più grossi incassi nel 1865 son da citare l'Opera per lire 1,545,000; la Porte-Saint-Martin per 1,427,227; l'Opera-Comique 1,135,389; la Comédie-française 942,923; il Châtelet 939,957; il théâtre Lyrique 903,308; les Variétés 822,212; il Palais-Royal 788,447; il Gymnase 714,397; la Gaîté 620,123; l'Ambigu 619,935, e il Vaudeville 536,362. L'Odéon non ha ricossco che 175,479 lire. È questa la più piccola cifra, la quale non sorpassa di molto gl'introiti delle Folies-Marigny (143,690) e quelli del Luxembourg (133,299 lire). Chi voglia ora sapere quanto i teatri paghino gli autori troverà un po' invertito l'ordine de' nomi qui sopra riferiti: la Porte-Saint-Martin è in capo a tutti con una cifra di 156,715 lire; l'Opéra-Comique viene secondo con lire 134,899; poi la Comédie-française con 110,082. L'Opéra è ottavo nell'ordine con una cifra di 86,924 lire.

Mercè la *Belle Hélène*, les Variétés superarono il primo teatro lirico e pagarono 97,778 lire, della quali Offenbach prese naturalmente la più grossa parte. A Verdi, Rossini, Meyerbeer toccò molto meno; e il guadagno più fu della Patti e della Theresa. Ora se prendiamo queste cifre per criterio del merito di questi personaggi giungeremo necessariamente a conchiudere che Verdi, Rossini e Meyerbeer hanno forse il diritto, a rigore, ad un busto in gesso; ma che Offenbach è autorizzato a chiedere per sè una statua di marmo, e che la Tua-Éra e la Patti son degne di una colonna in bronzo con piedistallo di rame!

Incendio di un filatoio. — Nel l'*Osservatore Triestino* del 7 si legge:

Il filatoio di cotone in Pragwald, appartenente a questa casa commerciale Ciotta e Schwarz, si è incendiato nella notte di lunedì e martedì. Il fuoco scoppiò lunedì sera alle ore 7: tutti gli edifizi della fabbrica sono totalmente inceneriti; solo la casa dominicale rimase illesa. Il filatoio era assicurato per 320,000 fiorini; ed il danno dovrà essere sopportato dalle società assicuratrici, austriache, da quella di Lipsia e da quella di Milano.

VARIETÀ

LE FERROVIE PNEUMATICHE SU LE ALPI.

L'applicazione del sistema della ferrovia pneumatica al transito delle Alpi è in questo momento l'oggetto di serii studii, il cui risultato mostrerebbe che questo sistema è preferibile a gran pezza a qualunque altro.

Su questo argomento abbiamo già a quest'ora tre studii importanti. L'uno è quello del sig. ingegnere Dapples, che ha per titolo: *Etude sur l'application des forces hydrauliques à l'exploitation des chemins de fer de montagne et en particulier sur les chemins de fer pneumatiques (Lausanne, 1866).* Gli altri due sono quelli del consigliere nazionale Seiler, di Berna, e del sig. Daigremont, direttore delle ferrovie dell'Alta Italia. A questi si potrebbe aggiungere il sig. Bergeron, di Losanna, che fa due esperimenti del sistema, a Losanna e al Sempione, e si avranno le principali autorità del continente nelle attinenze del sistema pneumatico coi passaggi alpini. Questo nuovo movimento fa i suoi punti principali di appoggio nella Svizzera, e a un tempo in Inghilterra e in Italia. Gli scritti accennati si fondano segnatamente su la grande differenza delle spese. Il sig. Seiler istituisce il seguente breve parallelo: Le sole spese per le disposizioni provvisorie per due punti di attacco al tunnel del Gottardo vennero stimate dei primi esperti a 4 1/2 milioni di franchi. Ora questa somma basterebbe a stabilire gli apparati pneumatici dai due lati della montagna pel passaggio, col 10 per cento di declivio.

Quanto alla linea del Lucomagno, il signor Seiler mostra la possibilità di seguire il tramite della valle mediante pendii pneumatici, schivando così 45 chilometri di sviluppo artificiale, che sarebbero i più costosi di tutta la linea ferroviaria, e risparmiando per lo meno 28 milioni sul capitale di costruzione. Anche il sig. Daigremont stabilisce per la lunghezza della linea la seguente legge: La lunghezza della linea progettata può ridursi ad un minimo. Questo minimo d'ordinario è la lunghezza del tramite della valle stessa, evitandosi, con pendii del 10-15 per cento tutti gli svolgimenti artificiali, e scansandosi ad un tempo una serie di viadotti, di *tunnels* e di opere di terra e di mina, costose fuor misura. Anco le spese d'esercizio sono assai più tenui mediante l'applicazione delle forze idrauliche naturali; perocchè la possibilità dell'attenersi a forti declivii nelle sezioni pneumatiche viene a ridurre la pendenza su tutti gli altri tratti al 10-15 per mille. Da ciò segue altresì che i convogli possono essere più lunghi e pesanti che nei pendii del 25 per mille. Diminuisce così il numero dei convogli necessari ad eguali dati commerciali; basta un binario là dove negli altri casi i più forti pendii e i convogli più numerosi ne richiedono due. E ciò trae seco nuove economie rispetto alle spese maggiori di traino e vigilanza necessarie oramai doppi convogli.

Prescindendo poi dalle spese, i vantaggi del sistema pneumatico si possono riassumere come segue: 1° Esso procura un'immensa potenza di trazione. 2° Questa forza di trazione è applicabile alle grandi distanze e a' più forti pendii, malgrado qualsivoglia curva od andirivieni della linea progettata. 3° Offre la massima sicurezza ed ovvia ai gravi accidenti di collisione, deviazione delle rotaie e strappamento dei raili. 4° I convogli si possono fermare a un tratto e in qualunque punto a piacere. 5° La ventilazione completa dei tunnels e l'assenza d'ogni fumo, vapore ed odore, rendono il tragitto gradevole oltremodo. 6° Si può condurre la linea fino nelle più alte regioni senza temere turbinii valanghe, accumulamento di nevi, e simili disturbi dell'esercizio.

Da ciò appare la superiorità del sistema pneumatico nelle Alpi su tutti i sistemi di passaggio con lungo tunnel e sui valichi più elevati mediante la locomotiva. Rimane a vedere fino a qual segno queste deduzioni scientifiche saranno confermate dalla pratica.

NOTIZIE ULTIME

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica il 20 corrente.

(Corrispondenza finanziaria)

PARIGI, *10 febbraio*. — Il mercato francese continua a essere in una situazione poco rassicurante e non si può dire positivamente a qual cagione particolare si debba attribuire questo fenomeno. Forse le cagioni sono parecchie ed una delle principali è evidentemente il cattivo stato delle finanze.

Così, per non parlare che dell'Inghilterra, la situazione finanziaria continua ad essere tesa, come pure la situazione monetaria. A Londra lo sconto è all'8 0/0 e non si può prevedere quando questo tasso tanto elevato sarà per ribassare; in Francia, collo sconto al 5 0/0, la Banca, in quest'ultima settimana, ha accresciuto il proprio incasso quasi di 18 milioni, mentre la circolazione diminuisce di 30 milioni; i conti correnti particolari sono aumentati al tempo stesso di 21 milione, locchè annunzia un'abbondanza relativa di danaro.

In Germania il mercato finanziario è non meno inquieto di quello dell'Inghilterra.

Aggiungasi, per ispiegare i timori e le inquietudini dei finanzieri francesi, la questione politica del Messico e dell'America, non già che si mettano in dubbio le intenzioni pacifiche del gabinetto di Washington, ma l'esperienza insegna che spesso gli avvenimenti sono più forti che gli uomini e basta che questa cagione di fermento esista, per destare inquiete udine. Così, mentre è certo che il gabinetto di Washington non approva in modo alcuno la presa di Badgad, non si può a meno di temere che simili fatti si ripetano in un altro punto del confine e diano pretesto a più gravi conflitti.

Ora che la Spagna non ha più timori per l'insurrezione di Prim, si parla di nuovo di progetti d'accordi relativi ai debiti della Spagna, che si trovano in cattive condizioni. Il signor Leonard Fitz-Gerald, antico sotto segretario di Stato del Ministero degli esteri, sarebbe stato incaricato dalla Banca Baring di negoziare a Madrid un accordo riguardo ai debiti ammortizzabili e dei *coupons*. Se il Ministero spagnuolo ha veramente intenzione di rialzare il proprio credito ed inspirare fiducia all'Europa finanziaria, è evidente che deve incominciare dall'accordo sovraccennato. I fondi e i valori spagnuoli hanno gran bisogno d'essere riabilitati, e si assicura che il ministro O'Donnell è persuaso della necessità di siffatti provvedimento.

Il *Moniteur* ha annunciato recentemente che le questioni relative all'Istmo di Suez furono regolate mediante una convenzione speciale fra il vicerè d'Egitto e la Compagnia del canale. Ismail ha riacquistato le concessioni di terreno della Compagnia mediante una somma di 20 milioni. Vi ricorderete che la sentenza arbitramentale dell'imperatore Napoleone avea determinato in 78 milioni pagabili in 16 anni l'indennità che l'Egitto doveva alla Compagnia per la questione del lavoro. Il lungo periodo del pagamento non soddisfaceva troppo la Compagnia, che avea urgenza di danaro. Il vicerè ha risolto di pagarla in tre anni.

Il raddoppiamento del capitale del *Crédit mobilier* non ha fatto gran passi, perchè una parte degli uomini di finanza è contraria a questo progetto. Il 12 febbraio corr. si adunerà l'assemblea generale.

Sin dal 1° e sino al 12 è aperta la sottoscrizione alle 120 azioni della seconda serie. Alcuni azionisti, reputando troppo breve il termine fissato per la presentazione dei titoli, hanno citato gli amministratori dinanzi al tribunale di commercio per interdire la negoziazione delle nuove azioni.

Gli arrivi di metalli preziosi in Inghilterra durante il mese di gennaio presentano una diminuzione considerevole. Gl'incassi durante questo mese non raggiungono 10 milioni di franchi. Sopra questa cifra 11 milioni vengono dal Messico e dalle Indie occidentali. Questo fatto contribuì ad accrescere la gravità del raddoppiamento delle domande di sconto che si sono avvertite sul mercato inglese.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 12. — Il principe Napoleone è partito ieri sera alla volta di Tolone per recarsi in Italia.

La *Presse* annunzia che presenterà al Consiglio di Stato un ricorso contro i due avvertimenti ricevuti.

Madrid, 12. — *Senato* — Fu adottato il progetto d'indirizzo con 62 voti di maggioranza.

Il ministro delle finanze disse che la situazione finanziaria è migliore di quello che si crede; che il passivo ascende a 4400 milioni e l'attivo a 4700 milioni compresi i biglietti e i doni nazionali.

Nuova-York, 1. — La Camera dei rappresentanti adottò un emendamento alla costituzione prendendo per base della rappresentanza il numero della popolazione, eccettuati gl'individui privati del suffragio in causa del colore.

Johnson ricusò di presentare al Congresso la corrispondenza sugli affari di Rio Grande.

Il generale Sheridan proibì agli emigrati di abbandonare Nuova Orleans per recarsi al Messico.

Assicurasi che parecchi corsari chileni comparvero nelle acque di Cuba.

Oro 140. Cotone 49.

Vienna, 12. Un telegramma da Berlino alla *Presse* dice che il governo prussiano ha ricevuto un dispaccio di gabinetto di Vienna in cui vengono confutate le osservazioni della Prussia sugli avvenimenti del Holstein, senza fare allusioni alle minaccie contenute nell'ultimo dispaccio di Bismark.

Il conte Mensdorff scrisse al conte Karoly rappresentante dell'Austria a Berlino, che le minaccie delle Prussia non potevano essere serie e che converrà attendere gli atti ulteriori della Prussia.

Parigi, 12 febbraio.

	febbraio 10	12
Rendi francesi 3 0/0	68 77	68 82
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	98 65	99 —
Consolidati inglesi	87 3/8	87 3/8
» fine marzo	— —	— —
Italiano 5 0/0 in contanti	60 20	64 —
» fine mese	60 60	61 15
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	668	673
» » » italiano	340	—
» » » spagnuolo	402	405
Strade ferr. Vittorio Eman.	130	132
» » Lombardo-Ven.	396	396
» » Austriache	402	397
» » Romane	111	122
Obbligazioni »	135	133
» ferrovia di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

FIRENZE

All'**AGENZIA PIAZZINI** in piazza del Duomo presso il Sasso di Dante n. 28, piano terreno,

Trovansi da appigionare appartamenti e ville tanto vuoti che mobigliati, botteghe, locali per subito e per maggio.

Trovansi da vendere 10 case con giardino in Firenze, e 20 ville con poderi e giardino non molto lungi dalla città.

Il sottoscritto si raccomanda ai proprietari di stabili a voler indicare i loro quartieri all'Agenzia che li registrerà *gratis*.

PIAZZINI.

UTILI PER TUTTI **NUOVI VADE-MECUM** **PER L'ANNO 1866**

Pei sindaci, segretari ed impiegati municipali ed amministrativi, per gli uomini d'affari, banchieri, negozianti, per gli impiegati postali, per gli impiegati telegrafici, per gli ingegneri ed architetti, per commissti, assistenti e capomastri, pei medici, veterinari, per le levatrici, pei militari di qualunque grado, per i medici e chirurghi, pel clero, per gli avvocati, giudici e segretari di mandamento, per la guardia nazionale, per i notai, per i farmacisti, per gli agricoltori, per gli insegnanti e studenti, pei giurati, per la buona madre.

Legati in tela inglese ad uso portafoglio, col lapis, elastico, ecc.

Lire 2, franchi in tutta Italia.

Rivolgersi alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cardinali, 10, presso via della Nave, Firenze

---

SCIROPPO DI LABELONYE

Questo Sciroppo, che ha per base il principio attivo della *digitale*, viene prescritto con immenso successo da circa 30 anni, dai medici d'ogni paese, contro le *malattie del cuore* (aneurismi, ipertrofie, palpitazione nervosa) le *idropisie* non encistiche, l'*asma*, i *catarri polmonici*, la *tosse canina*, le *bronchiti*, le *tossi nervose*, ecc. ecc. — Non si vende che in bottiglie rivestite di etichetta colorata e sigillata colla firma dell'inventore. — Deposito generale presso **LABELONYE E COMP.**, farm. a Parigi, rue Bourbon-Villeneuve, 19. — Agente commissionario **D. Mondo**, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Firenze alla farmacia Pieri; Pisa, farm. Carrai, e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 5.

CARBONE FOSSILE

Questo carbone, riconosciuto superiore a tutti, è efficacissimo per Fornaci, Stufe, Camminetti, Fucine, ecc. Le commissioni si ricevono al Negozio dell'incisore Gaetano Paglini nel Lungarno presso il Ponte Vecchio, ed i signori committenti troveranno la più grande modicità nei prezzi.

ALMANACCHI PEL 1866

Il vero Amico delle Famiglie Italiane . . . . . cent. 60

Almanacco dello Spiritismo, di Ruggero Dell'Acqua . . . . . » 60

Il vero Almanacco dei racconti delle Fate . . . . . » 60

Dirigere francobolli alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cardinali, n. 10 (presso via della Nave), Firenze.

REGIE TERME DI MONTECATINI

Amministrazione dello Stato

Provincia di Lucca

L'antica Acqua della Regina, conosciuta come efficacissima nelle malattie croniche dello stomaco e degli intestini, ed in quelle del fegato e della milza, e da poco tempo ritrovata, e stata recentemente analizzata dal chiarissimo signor Prof. Cav. Emilio Becchi, che ha messo in evidenza contenere essa non solo più sali purgativi della celebre Acqua del Tettuccio, ma ancora quantità determinate di fosfato e di carbonato di ferro da divenire utilissima nella cura dell'anemcrea e della clorosi. Il modo di usare questa e le altre acque di proprietà della R. Amministrazione, cioè il Tettuccio, il rinfresco e l'olivo, è indicato dal Prof. Fedeli, medico direttore delle R. Terme, in un'analisi recentemente pubblicata, e che può essere richiesta ai depositi di dette acque.

LA DIREZIONE.

CIOCCOLATA ECONOMICA

DISTINTA CON MEDAGLIA

Questa Cioccolata unisce alla bontà il pregio di sciogliersi da sè, ponendola in una tazza con liquido caldo, cioè acqua, latte o caffè, agitandola con un piccolo cucchiaio. Costa L. 1 20, L. 1 40 e L. 1 60 la libbra di grammi 340.

Trovasi pure assortimento di Cioccolatte di ogni specie da non temere concorrenza nè per la qualità nè per il prezzo. Si vendono nelle drogherie di Andrea Torricelli, una posta nel Mercatino di S. Piero e l'altra in via dei Neri, Firenze.

AVVISO AI CACCIATORI.

VESTITI INACCESSIBILI ALL'UMIDITÀ

per 29 fr.

Dirigersi al **Tapis Rouge**, 67 e 69, faub. St-Martin, Parigi.

L'UFFICIO SUCCURSALE DEI GIORNALI

in Torino, via D'Angennes, 16,

È incaricato di ricevere le *inserzioni*, gli *annunzi* e gli *abbonamenti* pel giornale *L'Opinione*.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 12 febbraio 1866.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 % . . .	60 95	60 85				
5 % sottoscrizione . . .						
5 % . . .	39 80	39 70				
5 % . . .					79	
Imprestito Farriere . . .						102 15
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10						
Azioni Banca Nazion. Toscana					1670	
Cassa sconto Toscana in sott.						
Banca di Credito Italiano . .						
Obblig. Tabacco 6 % . . .					98	
Azioni Strade ferrate livorn. .	65 50					
Obbl 3 % dette . . .	205 —	204 50				
3 % . . .						
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital. . . .					46 50	
Obbl. dette tutte pagate . .					335 —	
Imprestito comunale 5 % . .					81 50	
Detto in sottoscrizione . . .					79 50	
Detto liberato					78 25	
Obbl. Str. ferr. Maream. 5 %	66 —					
Azioni Strada ferr. Merid. . .					250 —	
Obbl. 3 % dette . . .	160 —					
Obbligazioni demaniali . . .	350 —	389 —				
Fanteleg. Caselli						
Mot. Barsanti Matteucci 1.a e 2.a						
5 % italiano in piccoli pezzi .					61 50	
3 % idem					40 40	

Osservazioni

Prezzi fatti del 5 % 60 85

Milano, 10 febbraio.

FONDI PUBBLICI	Sett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 % god.	cont.			61 60 —
» » »	spezz.			61 60 —
» » »	fine c.			
» » »	fine p.			
Certificati del nuovo prestito	cont.			
» » intestate	fine c.			
» »	1 apr.	cont.		
5 % fr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.		96 —
Azioni Banca nazionale . .	1 gen.	cont.	1630	
» »		fine c.		
» Banca di Credito it.		cont.		
» »		fine c.		
» Cassa sconto Vene.		cont.		
» »		fine c.		
» Canali Cavour		cont.		
» Strade ferrate L.-V.		fine p.	395 —	
» »	1 mag.	fine p.		
» Merid.		fine c.		
» »	1 gen.	fine p.		219 —
» Pubblico Macello		cont.		
» Strade ferrate L.-V.		»	220	
» » Merid.	1 apr.	»	160	
» » Livor.	1 gen.	»		
» Canali Cavour		»	393 —	
» Beni demaniali	1 apr.	»	86 50	
» Della Città 1860 5 %		»		
» CC. SS. di Milano		»	30 —	
» Della Città rimbors. con pr.		»		

Genova, 10 febbraio.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI diversi a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	64 —	61 30			
» » f. m.	64 05	61 33	Cred. generale cont.	— —	210 —
» » f. pr.	64 50	61 75	» » f. m.	— —	
In piccole partite cont.	61 20	61 30	Casse sconto cont.	— —	250 —
Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —	» » f. m.	— —	
» » f. m.	— —	— —	Cred. mob. it. v. 400 cont.	250 —	
» Hambro 1851 cont.	71 1/2	— —	» » f. m.	344 —	370 —
3 % » 1853 cont.	— —	— —	» » f. pr.	— —	353 —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —	Soc. Canali Cavour cont.	— —	
» » 1849 cont.	— —	— —	Min. Monteponi	— —	
» » 1850 cont.	— —	— —	» Monte Santo, contr.	— —	
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —	» Monte Vecchio	— —	
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —	Acquedotto Nicolay cont.	— —	
5 % » 1855 cont.	— —	— —	Az. ferrovie Merid. cont.	250 —	
Banca Nazionale cont.	1515 —		Ob. » 3 % cont.	— —	
» » f. m.	1509 —	1512 —	Obbl. Beni demaniali cont.	390 —	391 —
» » f. pr.	— —	1523 —	» » f. m.	391 —	392 —
Banca d'Italia emiss.	1338 —	1346 —	5 % Romane	— —	

Torino, 10 febbraio.

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti	in liquidazione
Consolidato 5 0/0	60 95 —	61 05 25 febbr
» Piccole Rendita da L. 50 a 200		
FONDI PRIVATI		
Banco di sconto e sete		
Banca nazionale		
Obbl. demaniali		

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 —
Prato »	6 50	10 —	1 10	5 25	7 02	10 36
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	»	2 24	6 36	»	»
Lucca »	9 05	»	3 30	7 42	»	»
Pisa arr.	9 50	»	4 18	8 28	»	»

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	»	7 06	10 30	3 20	5 25	9 —
Lucca »	»	7 58	11 40	4 10	6 43	9 25
Montecatini »	»	8 56	»	5 07	7 41	»
Pistoja »	7 35	9 35	1 35 p	6 —	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08	6 22	8 47	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	1 35	»
Empoli »	8 40	3 15	»
Siena arr.	10 45	5 15	»
» part.	11 05	5 —	»
Sinalunga »	12 50	7 —	»
Ficulle arr.	2 15	8 30	»

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	pom.
Ficulle part.	»	6 30	1 15	»
Sinalunga »	»	7 55	2 40	»
Siena arr.	»	10 05	4 35	»
» part.	6 18	»	4 50	»
Empoli arr.	8 03	»	6 45	»
Pistoja »	10 20	»	10 50	»

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna part.	a	2 20 a	8 35 p	4 50 p	5 40
Firenze arr.		7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze part.	a	»	» a	9 30 p	12 30 p	10 —
Bologna arr.		11 40 p	2 —	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40 a	12 50 a	5 30 p	5 30 p	2 55 p	3 50 p
Ferrara »	»	4 19	6 47	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	»	»	4 20	9 45
Rimini »	»	»	»	»	»	»
Ancona arr.	10 40	1 —	7 09	9 40	2 30	7 50	7 55

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	»	»	5 15 a	2 38 a	9 10 p	8 28 a	»
Rimini »	»	»	»	»	9 21	»	»
Ravenna »	»	»	»	»	»	»	»
Ferrara »	»	»	8 24	6 42	11 24	10 41	2 02 p
Bologna arr.	»	»	12 05	»	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	»	» a	8 — p
Pescara »	10 55	1 10 p	»	5 25	11 55
Foggia »	»	»	» a	2 45 p	10 35
Bari »	7 30	11 25	1 55 p	»	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 34 a	6 20	»	»	11 —

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 — p	»	» a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 46	7 22	»	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	4 05 p	10 30	»	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	»	»	4 15
Ancona arr.	7 23	10 25	8 50	»	»	8 —

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15 a	8 35 a	12 45 p	4 35 p	9 — p
Lodi »	6 45	9 22	1 14	6 —	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	2 07	8 —	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	»	1 02
Bologna arr.	»	2 20	8 35	»	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50 a	6 30 a	12 55 p	2 35 p	7 20 p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 —	6 45	5 55	»
Lodi »	6 53	12 10	7 37	6 43	»
Milano arr.	7 38	1 10	9 45	7 30	»

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30 a	8 45 a	2 10 p	5 10 p	7 10 p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 15	8 35	11 50
Genova arr.	11 30	1 45 p	9 06	10 35	»

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05 a	9 30 a	3 20 p	6 05	7 45 p
Alessandria »	8 05	12 —	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 45 p	»	10 19	10 49
Milano arr.	11 40	2 30	»	11 10	11 40

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 54	10 51	5 —	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 —	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	37	7 28	9 04
Torino arr.	8 —	14 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10 a	12 30 p	4 20 p	6 10 p
»	7 50	»	»	»
Bergamo »	9 05	1 44	3 10	8 —
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	»
Verona »	1 15	»	»	»
Venezia arr.	5 40	10 28	»	»

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	»	»	» a	5 45 a	9 25 a
Mantova »	»	»	7 15	8 30	»
Desenzano »	»	»	12 55	12 55	4 05
Brescia »	5 a	8 12	1 38	5 10	
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50	
»	»	»	»	»	
Milano arr.	8 20	11 25	4 »	8 30	

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 26 p	7 50 p
Crema »	8 47	2 45	8 24
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 — a	12 45 p	5 — p
Crema »	6 19	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 —	3 40	7 —

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 15	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30 a	9 —	12 40 a	2 30 p	5 05 p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	»	12 55	3 12	5 53
Camerlata arr.	7 55	»	1 33	3 50	6 36

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35 a	»	10 55 a	2 27 p	6 15 p
Seregno »	7 21	»	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30 a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05 a	9 25 a	11 05 a	1 30 p	5 25 p
Magenta »	5 53	10 02	12 10 p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 15	6 57
Mortara »	10 04	»	3 15	6 06	»
Arona »	7 35	12 10	3 25	»	9 30
Torino »	10 25	12 55 p	»	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	»	7 10	»	12 35 a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. part.	3	a	» a	5 45 a	10 30 p	» p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	»	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30 p	»	8 39
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 13	9 44
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant	pom.
Milano p.	5 40	12 30	5 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal.	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 —	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	»
Varese arr.	8 —	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. *Questi orari segnano l'ore della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto part.	»	»	ant.	12 —	3 —	»
Arona » arr.	»	»	»	12 30	3 30	»
» part.	5 20	»	2 30	p.	3 50	»
Pallanza arr.	6 37	»	2 52	»	5 35	»
Intra part.	6 55	»	3 33	»	6 —	»
Magadino arr.	10 20	»	6 10	»	»	»
Magadino part.	»	»	6 —	»	11 —	6 p.
Intra »	5 33	»	9 20	»	11 06	p.
Pallanza »	5 43	»	9 35	»	1 22	»
Arona » arr.	7 45	»	11 —	»	»	»
» part.	»	»	11 20	»	»	»
Sesto »	»	»	11 50	»	»	»

LAGO DI COMO

Corsa da como a colico e viceversa

Como part.	8	» a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	10	»	3 30	6 15
Colico arr.	12	»	5 30	7 45
Colico part.	3	» a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	4 30		7 30	5 30
Como arr.	6	»	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco part.	9 15 ant.	4	» pom.
Tremezzina arr.	10 45	»	5 45	»
Tremezzina part.	7 30 ant.	11 15	ant.
Lecco arr.	9	»	12 45	»

LAGO DI GARDA

Stazioni	Lunedì e Giovedì	Stazioni	Martedì e Sabato
Salò part.	7 » a	Salò part.	7 » a
Limone (arr.	9 2	Desenzano (arr.	6 50
(part.	11 »	(part.	7 »
Salò (arr.	1 35 p	Salò (arr.	2 20 p
(part.	1 45	(part.	2 30
Desenzano (arr.	3 05	Limone (arr.	5 »
(part.	4 20	(part.	5 30
Salò arr.	5 40	Salò arr.	7 50

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni in *reclames* dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.